

I segni della storia

Fatti e luoghi della Resistenza nel circondario imolese visti attraverso la toponomastica, i monumenti e le lapidi

Autori: Giulia Dall'Olio – Marco Pelliconi – Alfiero Salieri

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 192

Confezione: brossura

Collana: argomenti di storia

Prezzo di copertina: 20 euro

ISBN: 978-88-96328-84-2

Lingua: italiano

Data di edizione: ottobre 2013

Il libro

Lo scopo di questo libro è l'esame di tutti i segni che sono stati lasciati sul territorio del circondario imolese per ricordare i fatti e le persone della lotta di liberazione dal nazifascismo. Sono quindi descritti i cippi, le lapidi, i monumenti e le dediche nella toponomastica che fanno riferimento a quel periodo. Di ogni persona che diede la vita per questa causa è tracciato un profilo biografico sintetico e, dove è stato possibile, è riprodotta anche una fotografia, così come sono riprodotte le immagini di lapidi, targhe stradali o altro a esse riferite. Questo ampio elenco è completato dalla biografia di coloro che caddero, ma per i quali non è stato, al momento, previsto un segno materiale in memoria. Oltre alle persone sono riportati i monumenti, i cippi e le lapidi che ricordano gli avvenimenti, dalle battaglie agli eccidi, dalle formazioni combattenti alle celebrazioni. Tenendo conto del fatto che le azioni degli imolesi durante la Resistenza si svilupparono anche nelle zone collinari e montane delle province di Ravenna e Firenze, è stato inserito anche un capitolo dedicato ai segni presenti in alcuni comuni limitrofi, come Castel Bolognese, Riolo Terme, Casola Valsenio, Brisighella, Palazzuolo sul Senio, Marradi e Firenzuola.

Gli autori

Giulia Dall'Olio, laureata in Scienze filosofiche con una tesi storico-antropologica dal titolo *Quando la voce della coscienza tace. Il problema del consenso nella Germania nazista*, lavora al CIDRA occupandosi principalmente dell'archiviazione di documenti e della catalogazione di libri. Ha collaborato al settimanale imolese *sabato sera* e alla pubblicazione del volume *Giacomo Dal Monte Casoni e la città di Imola* di Bacchilega editore, mentre con Sunset ha curato il libro *50 anni della Cantina dei Colli Romagnoli. Dalla COPA*

Giulia Dall'Olio - Marco Pelliconi - Alfiero Salieri



I segni della storia

Fatti e luoghi della Resistenza nel circondario imolese visti attraverso la toponomastica, i monumenti e le lapidi

BACCHILEGA EDITORE

ai giorni nostri. Insieme a Marco Orazi ha ideato le mostre IMI: *i militari italiani internati in Germania (1943-1945)* e *L'ideologia della razza e le sue vittime. Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini*.

Marco Pelliconi, nato a Imola nel 1953, laureato in Filosofia all'Università di Bologna, si è occupato di storia, di didattica e di politica ed ha al suo attivo parecchie pubblicazioni su questi temi. Da sempre si è dedicato allo studio del movimento operaio, producendo libri, articoli e saggi. Ha collaborato, tra l'altro, con la Fondazione Feltrinelli, con l'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna, con il Centro di ricerche Guido Dorso di Avellino, con la Società di Studi Romagnoli e numerose altre associazioni culturali. Con Bacchilega editore ha pubblicato con successo *Il cammino segreto - Cavalieri Templari in Italia* e *Andrea Costa e il Mezzogiorno*, ha curato la pubblicazione di *Imola dalla ricostruzione allo sviluppo* ed è autore di un capitolo in *Giacomo Dal Monte Casoni e la città di Imola*.

Alfiero Salieri, ex partigiano, partecipò tra le altre azioni alla liberazione di Imola come capo squadra e guidò i polacchi verso Castel San Pietro Terme. Attualmente è vice presidente dell'ANPI di Imola e del Comitato Provinciale e presidente dell'ANPPIA di Imola.



File di cittadini a Imola per ottenere generi alimentari e acqua nella città bombardata (1944)

sido, disarmando tutti e imponendo di seguirli; la truppa italiana, senza più comandi, si disgregò, mentre un comando della guarnigione tedesca si insediò nello stesso palazzo e nei locali della galleria sottostante, un altro nel palazzo Sersanti e un altro ancora in via Petrarca.

Da quel momento, cioè dall'occupazione nazista, crebbero i pericoli e le persecuzioni in primo luogo per i vecchi antifascisti, poi per i giovani chiamati a combattere per la Repubblica di Salò che rifiutavano la chiamata di leva, ma anche per gli ebrei imolesi, per i quali fin dal 1938 con le leggi razziali anche ad Imola si erano create odiose barriere; per fortuna, parecchi ebrei trovarono nella cittadinanza solidarietà ed appoggio.

La città ad ogni buon conto si trovò in una situazione di pesante repressione e pericolo e subito, il 14 settembre 1943, vi fu un primo grande rastrellamento tedesco a Imola: militari percorsero la città, guidati da fascisti mascherati che indicavano le abitazioni di ricercati in base a un elenco di 70 uomini, ritenuti antifascisti o organizzatori delle manifestazioni post 25 luglio, dei quali solo 11 furono rintracciati.

La prima guarnigione tedesca che si insediò ad Imola si accampò al Campo Sportivo, alla Scuola Agraria e al mercato ortofruttilico in viale Crispi (ora Rivalta); il Parco delle Acque fu trasformato poi in un colossale deposito di armi e munizioni con forte guardia armata; analoga situazione vi fu nei mesi successivi per il parco della villa Nardozzi in via Montanara e altre ville della pianura imolese, mentre un comando superiore logistico-tattico prese sede nella Villa Pasolini di Montericco, che sarà anche quartier generale del Feldmaresciallo Kesselring nel settembre 1944.

In tale difficilissimo contesto, nonostante la vigilanza tedesca, squadre popolari in diverse pericolose azioni nei giorni dall'11 al 18 settembre 1943 recuperarono armi del disciolto esercito italiano al mercato bestiame di via Pampera, alla Colonia elioterapica di Montebello, nel rio del Castellaccio, mentre si costituirono i primi nuclei GAP (Gruppi Azione Partigiani) comandati da Franco Franchini: era un primissimo esempio concreto di Resistenza all'invasore.

Intanto, con la citata costituzione della RSI e del nuovo Partito Fascista Repubblicano, le vecchie

Trasferito a Bologna, fu rinchiuso nella caserma di viale Masini e poi nel carcere di S. Giovanni in Monte. Prelevato, venne fucilato a S. Ruffillo il 16/3/1945. La sua salma recuperata nell'agosto 1945 venne identificata dal danaro che aveva nascosto negli stivali. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 al 16/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare alla memoria.



Imola, via Giovanni da Imola 4



Gualandi Andrea, «Bruno», figlio di Enrico e Maria Chiarini, nacque il 23 dicembre 1911 a Dozza. Nel 1943 era residente a Imola e lavorava come operaio idraulico. Seguendo le orme del fratello maggiore Guido, divenne militante comunista dal 1935 e subì un arresto. Dopo l'8/9/43 fu attivo nella costituzione della 4ª brigata Garibaldi, poi divenuta 36ª brigata Bianconcini Garibaldi. In entrambe le fasi ebbe funzioni di capo di stato maggiore. Cadde in combattimento a Modigliana (FO) il 14/10/1944. Fu membro del CLN di Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di capo di stato maggiore dal 19/11/43 al 14/10/44. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



Dozza, lapidi poste nel suo paese di nascita



Garavina Giuseppe, figlio di Giovanni ed Ersilia Martelli, nacque il 25 luglio 1914 a Medicina. Qui era residente nel 1943 e faceva il colono. Militò nel battaglione Morara della V brigata Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Cadde il 10/9/1944 a Fiorentina (Medicina). Riconosciuto partigiano dal 20/12/43 al 10/9/44.



Lollini Gualtiero, figlio di Enrico e Clementa Brini, nacque il 23 agosto 1910 a Medicina; qui era residente anche nel 1943 e faceva il bracciante. Militò nel battaglione Morara della V brigata Bonvicini Matteotti con funzione di ispettore organizzativo e operò a Medicina. Venne fucilato in via Fiorentina (Medicina) il 27/12/1944. Anche il fratello Roveno cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/12/44.



Lollini Athos, figlio di Mentore e Carolina Fanti, nacque il 19 novembre 1923 a Medicina; dove risiedeva anche nel 1943 e faceva il bracciante. Militò nella 36ª brigata Bianconcini Garibaldi. Mortalmente ferito durante il rastrellamento operato dai nazifascisti sul Carzolino, venne trasportato a Palazuolo sul Senio (FI) dove morì il 25/5/1944. Riconosciuto partigiano dal 5/10/44 al 25/5/44.



Lollini Roveno, figlio di Enrico e Clementa Brini, nacque il 12 settembre 1902 a Medicina. Ivi residente nel 1943, conseguì la licenza elementare, lavorava come bracciante. Militò nel battaglione Morara della 5ª brigata Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Arrestato dalle Brigate nere il 22/9/44, dal 2/10/1944 non si ebbero più sue notizie. Fu dichiarato disperso. Anche il fratello Gualtiero cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 2/10/44.



Monte Sant'Eufemia, Purocielo, circa 1 Km. dalla S.P. 302. Monumento ai caduti della battaglia di Purocielo sostenuta da due battaglie della 36ª Brigata, il II "Ravenna" e il IV, contro preponderanti forze tedesche.



SIA GLORIA A VOI
PARTIGIANI CADUTI
CHE COL SACRIFICIO SUPREMO
RENDETE SACRA
L'UNIONE DI UN POPOLO
NELLA LOTTA CONTRO LA TIRANNIA
PER LA CONQUISTA DELLA PACE
NELLA LIBERTÀ

